

SCUOLA SUPERIORE DI CATANIA
Concorso di Ammissione –II prova scritta – a.a. 2009-2010
Classe delle Lettere e delle Scienze Sociali

Argomento socio- economico

I modalità

I critici del PIL quale indicatore di benessere di un paese sono sempre più numerosi. Dopo avere definito il prodotto interno lordo e illustrato come viene calcolato, analizzare criticamente i motivi che potrebbero rendere il PIL una misura non affidabile del benessere raggiunto dai cittadini di un paese.

II modalità

PIL, benessere e felicità. Il candidato sviluppi la traccia prendendo spunto dalle argomentazioni dell'articolo tratto da "Il sole24 ore".

Il benessere non è solo Pil parola di Joseph Stiglitz

Nella qualità della vita sanità, educazione e ambiente

di Leonardo Martirelli

«Basta con la religione delle cifre. Occorre, quindi, distinguere fra i nuclei che spengono tutti i loro redditi annuali tramite i consumi, accrescendo il benessere immediato, e quelli che cercano di aumentare il patrimonio a beneficio del benessere futuro. Secondo il rapporto Stiglitz, bisogna cambiare la situazione finanziaria delle famiglie con i medesimi strumenti applicati al bilancio di un'impresa, distinguendo tra attivo e passivo. «Avere più importanza alla ripartizione del reddito è la raccomandazione 4. A questo proposito il rapporto propone di stanziare in certi casi alle medie matematiche così da optare, invece, per il livello di reddito che dà vita il 90% della popolazione più povera del 90% più ricco. Per Stiglitz gli altri economisti bisogna «estendere gli indicatori alle attività non legate direttamente al mercato» (raccomandazione 5). Ce ne sono infatti alcune (come le pulizie in casa o le cure mediche) che vengono prese in considerazione solo se svolte da personale salariato, ma non da membri della famiglia».

LE PROSPETTIVE
Necessario stabilire parametri comparabili tra i diversi stati
Sarkozy: sarà nostra cura velocizzare le conclusioni nelle istituzioni internazionali

Paul Filonasi (frequentatore serale dell'Eliseo, vicinissimo a Sarkozy) e pure l'italiano Enrico Giovannini, presidente dell'Istat. Insomma, un lavoro non franco-francese, perché questo tipo di «rivoluzioni» non si può fare solo in casa propria. Lei Sarkozy ha promesso che fin di tutto per attirare l'attenzione internazionale sul rapporto Stiglitz, a cominciare dalla Ue.

Il testo (591 pagine) fornisce dodici raccomandazioni e tre messaggi (che pubblicheremo a fianco) per determinare i cambiamenti statistici. Parte da Pil e precisa che «per valutare il benessere materiale, bisogna analizzare i redditi e il consumo piuttosto che la produzione» (raccomandazione 1). Come dire: andiamo oltre il Pil (ed il Pil non è falso, ma forse male utilizzato, soprattutto perché, in secondo luogo, i redditi individuali). L'idea è aggiungere altri parametri per il calcolo della reale ricchezza di un paese. Altro consiglio: «rafforzare l'analisi da punto di vista della famiglia» (raccomandazione 2). Il rapporto indica così a prendere in considerazione tasse, prestazioni sociali e servizi forniti dallo stato, come la sanità e l'istruzione.

Non solo: «bisogna tenere in conto il patrimonio delle famiglie» (raccomandazione 3). Occorre, quindi, distinguere fra i nuclei che spendono tutti i loro redditi annuali tramite i consumi, accrescendo il benessere immediato, e quelli che cercano di aumentare il patrimonio a beneficio del benessere futuro. Secondo il rapporto Stiglitz, bisogna cambiare la situazione finanziaria delle famiglie con i medesimi strumenti applicati al bilancio di un'impresa, distinguendo tra attivo e passivo.

Avere più importanza alla ripartizione del reddito è la raccomandazione 4. A questo proposito il rapporto propone di stanziare in certi casi alle medie matematiche così da optare, invece, per il livello di reddito che dà vita il 90% della popolazione più povera del 90% più ricco. Per Stiglitz gli altri economisti bisogna «estendere gli indicatori alle attività non legate direttamente al mercato» (raccomandazione 5). Ce ne sono infatti alcune (come le pulizie in casa o le cure mediche) che vengono prese in considerazione solo se svolte da personale salariato, ma non da membri della famiglia».

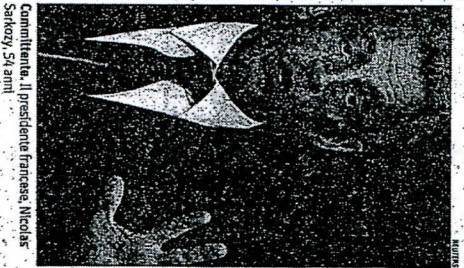
Arriviamo, poi, alla qualità della vita. La raccomandazione 6 invita a «amplificare la valutazione di sanità, educazione e condizioni ambientali, mediante calcoli oggettivi ma pure strumenti a carattere soggettivo (sondaggi). Inoltre, si devono valutare in maniera davvero esautiva le ineguaglianze» (raccomandazione 7): significa calcolare le differenze fra persone, sessi, generazioni, fornendo una particolare attenzione alle condizioni di vita degli immigrati.

«Ritardare indebiti per capire come le evoluzioni in un settore della qualità della vita hanno ripercussioni su altri è la raccomandazione 8, mentre la 9 consiglia di «creare una misura sintetica della qualità della vita: come dire, fornire un valore aggregato per quanto definito sopra, un ruolo (assai difficile) che dovrà essere svolto dagli istituzioni nazionali di statistica. Questi saranno chiamati anche «indicatori sintetici» e dovranno includere la qualità della vita dati sull'evoluzione educativa degli individui (raccomandazione 10). Infine, le ultime due raccomandazioni consigliano di «valutare la «sostenibilità» del benessere, ossia capire se si può mantenere nel tempo» (11). Ed infine indicazioni precise che quando «ufficiamo le prestazioni ambientali» (12).

ARMANDO TESTA



Nobel, Joseph Stiglitz, 65 anni, economista della Columbia University



Complimentare. Il presidente francese, Nicolas Sarkozy, 54 anni

I tre messaggi della Commissione

La sostenibilità si misura con le proiezioni

C'è di più: un'usuale degli statistici è cercare di misurare ciò che accade e che è accaduto in un passato più o meno recente. Quando si parla di sostenibilità, il problema consiste nel produrre cifre che guardano il futuro, ovvero non ancora osservate o osservabili nella realtà. Bisogna ammettere che, come sostengono alcuni, perfino le informazioni più importanti relative al futuro andamento dell'economia dovrebbero essere già espresse da vari degli asset in quel preciso momento. Se un servizio erogato in quel periodo, se un asset si può rendere scarsamente in futuro, si dovrebbe già riflettere sul suo prezzo.

Questa è l'opinione implicita di alcune applicazioni dell'indice Ans. Naturalmente, però, questa è una semplice interpretazione. I recenti avvenimenti hanno dimostrato che non è tutto. I mercati finanziari costruiti da tempo possono essere male interpretati nelle loro implicazioni per il futuro sviluppo economico. Ciò è tanto più vero per settori in cui i mercati sono non strettamente correlati al prezzo e addirittura non esistenti e questo è esattamente il caso di buona parte degli ambiti ambientali.

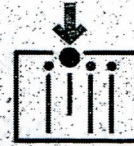
Del resto, non è nemmeno plausibile con templare l'idea di misurare la sostenibilità lasciando i vari indicatori, esclusi, variando a ritroso, come si fa con le domande in proposito alle agenzie, come talvolta si fa.

Si fa per valutare il benessere di quel preciso momento. Simili considerazioni, quindi, le prospettive individuali o globali sono rivolte di frequente, e la risposta sono evidenti interessi. Per esempio, secondo l'Eurobarometro Survey condotto nel 2005 per la Commissione europea, il 70% degli intervistati francesi dichiara di prevedere una via molto più difficile per i propri figli rispetto alla propria, contro soltanto un 8% che si aspetta un futuro migliore. Gli stessi dati sono interessanti in ragione del loro significato con riferimento alle proiezioni standard a lungo termine del Pil, proiettate sull'extrapolazione dei trend di produttività del momento. I dati rafforzano la convinzione che nutrire la sostenibilità è un problema reale, ma man mano che non forniscono un'immagine della sostenibilità stessa. Si limitano semplicemente a valutare quantitativi.

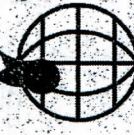


Analizzare le questioni normative

Il coesistenza di diverse valutazioni sulla sostenibilità può rivelare non solo tante diversità, ma anche divergenze di opinioni in relazione a ciò che è importante davvero. Un domani per noi e per i nostri discendenti. Ma intanto, per noi, per i nostri discendenti, Ma intanto, per noi, per i nostri discendenti, Ma intanto, per noi, per i nostri discendenti.



Valutare i riferimenti globali



Abbiamo constatato che attribuire questa dimensione è di fatto una delle più difficili cause di divergenza fra diversi approcci alla sostenibilità e spiega i risultati contraddittori di questi approcci diversi. Da un certo punto di vista, i paesi maggiormente sviluppati sono più sostenibili, perché possiedono risorse ricche, consistenti e significative di accumulare capitale, si sono formati in modo da formare una base umana. Non è invece di che sorprende il fatto che molti paesi, meno sviluppati si trovano per ciò che concerne il rapporto economico, protetto da istituzioni molto forti (regali). Dal loro punto di vista, sono i paesi sviluppati che spesso contengono più risorse, ma anche divergenze di opinioni in relazione a ciò che è importante davvero. Un domani per noi e per i nostri discendenti. Ma intanto, per noi, per i nostri discendenti, Ma intanto, per noi, per i nostri discendenti.

Traduzione di Anna Bianchi